

## 14



in biblioteca

## Avere due padroni e scegliersi una casa

di Andrea Bianchini\*

Da quando, nel lontano agosto del 2000, mi è stata affidata la redazione di questa pagina mi è accaduto spesso di narrare delle storie in cui erano presenti, quando non erano

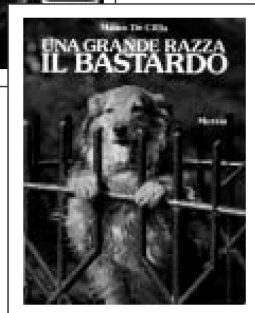
i protagonisti assoluti, dei gatti. Pallina, Cagliostro, Burricchio e Trotolino hanno avuto il privilegio di vedere "immortalate", ad opera mia, le loro vicende terrene di compagni degli umani. Questa sorta di predilezione per i felini mi è stata fatta notare da alcuni dei miei lettori che mi hanno a pertinenza accusato di trascurare altri amici a quattro zampe che, allo stesso modo dei mici, affiancano e sono di compagnia

agli esseri umani, cioè i cani. Di fronte a cotante accuse di parzialità e trascuratezza, dopo aver affermato a mia discolpa che il non aver mai narrato di loro deriva semplicemente dal fatto che non me n'è mai capitato il destro e non perché non sia sorto di ostracismo per Lassie, Rintintino e i loro consimili, sento il dovere di ristabilire una sorta di par condicio narrandovi appunto la vicenda di Fulmine. Durante la guerra, soprattutto nel periodo dell'occupazione nazista, abitare in una zona isolata come le colline sopra Scandicci rappresentava un bel problema e non solo per le difficoltà di spostamento. Il professor S., primario presso l'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, non aveva soltanto il guaio di sobbarcarsi un bel po' di chilometri per arrivare al lavoro senza aver mai la certezza di riuscire a passare posti di blocco e controlli o di non incappare in un rastrellamento o, peggio ancora, di non essere fatto oggetto con la sua auto di mitragliamenti da parte dell'aviazione alleata. Il suo cruccio maggiore era quello di lasciare la moglie e la figlia in quella villa isolata con la sola scorta di Fulmine, un pointer inglese bianco e nero, compagno inseparabile delle sue passeggiate prima che la guerra piombasse a scompaginare anche le più inveterate abitudini. Non era infatti raro che gli occupanti usassero violenze nei confronti della popolazione inerme e il nostro medico, ogni volta che partiva da casa per raggiungere l'ospedale, era attanagliato dal timore per la sorte a cui le due donne avrebbero potuto andare incontro. Per risolvere questa situazione egli decise di trasferirsi con la sua famiglia presso i suoceri, in un piccolo appartamento in centro a Firenze vicino al nosocomio. C'era solo il problema di dove lasciare Fulmine perché, date le dimensioni ristrette della abitazione, non era proprio possibile portarselo dietro. Il dottore, che di abbandonare il cane non aveva cuore e tantomeno di sopprimerlo, chiese dunque in giro tra gli infermieri del suo reparto se c'era qualcuno disposto ad averne cura fino a che la guerra non fosse cessata. Si fece a-

vanti Renzo che, abitando, insieme alla famiglia del fratello Sandrino, alla periferia di Sesto in una casa da contadino ed essendo un cacciatore incallito, era sollecitato dall'idea di avere con sé un cane di una razza

famosa per le sue qualità venatorie con l'aiuto del quale contava di integrare le magre razioni alimentari della tessera con qualche buona preda. Così, da un giorno all'altro, Fulmine si ritrovò in un posto tutto diverso e affidato alle cure di nuove persone. All'inizio la povera bestia parve non poco spaesata tanto che, a volte, uggia-va come se soffrisse,

natura e le lunghe passeggiate per i boschi di Monte Morello che ne erano il naturale corollario ed erano ben altra cosa dalle limitate scorribande nel giardino della villa, il cane si affezionò tanto alla nuova famiglia che al tramonto si metteva sull'uscio e da lì non era possibile smuoverlo fino a che tutto non fossero rientrati. Passarono tre anni. La guerra era finita da tempo e la vita stava tornando piano piano alla normalità. Il professore, nonostante persistessero difficoltà negli spostamenti, era ritornato ad abitare nella sua villa sopra Scandicci. Pensò dunque di riprendersi Fulmine al quale era sempre stato molto affezionato e di cui sentiva una certa nostalgia un poco mitigata dalle notizie che Renzo gli portava. Un pomeriggio dunque sulla fine dell'autunno del 1946, egli si recò con la figlia alla casa di Sesto. Quando il cane si trovò di fronte i vecchi padroni fece loro un sacco di feste, saltando beato come un cucciolo e tentando a più riprese di leccare le mani al primario che gli carezzava la testa quasi commosso dall'accoglienza che stava ricevendo. All'apparenza Fulmine aveva scordato in un attimo Renzo, Sandrino e i loro familiari e si era dedicato anima e corpo al professore. Però, nel momento in cui quest'ultimo gli mise il guinzaglio e provò a farlo salire sull'auto, la bestia si mostrò alquanto renitente e ci vollero molte carezze e moine di tutti i presenti per convincerlo. Sandrino e Renzo rimasero immobili sull'uscio di casa guardando la vettura che si allontanava sullo stradale polveroso pensando, con un po' di nostalgia, che non avrebbero più rivisto il pointer bianco e nero a cui, in quei tre anni si erano affezionati. Passò una decina di giorni durante i quali i due uomini avevano dovuto faticare non poco per calmare le proteste dei ragazzi di casa, (che non erano presenti quando il cane era stato riconsegnato al vecchio proprietario) che non riuscivano a capire perché il loro compagno di giochi era stato mandato via. Una sera di dicembre, mentre tutti erano a tavola per il pasto serale e fuori tirava un "ventaccio buggerone" che faceva fischiare i rami degli alberi, si senti



ma poi, dopo qualche settimana, fossero le continue coccole dei figli di Sandrino, due ragazzetti che in lui avevano trovato un nuovo compagno di giochi, fossero le cure che tutti in casa gli dedicavano a cominciare dalle due massaie, fosse l'addestramento alla caccia che ne aveva risvegliato la vera

un certo insolito sfregamento che veniva dall'uscio che, dalla strada, immetteva direttamente nella cucina. Era una sorta di raspare simile a quello che fanno i gatti che si arrotano le unghie o al rumore di un roditore che rosicchiava il legno. Poiché tutti erano impegnati a sorbire la minestra, all'inizio nessuno si diede pensiero. Il rumore però continuava e ad esso si aggiunse un sommesso guaire come di un animale ferito. A quel punto Renzo, che era quello seduto più vicino all'uscio, si alzò per scoprire cosa ci fosse al di là della porta e, quando l'ebbe aperta, si trovò davanti Fulmine che si trascinò in cucina. I ragazzi felici gli si fecero incontro per carezzarlo ma subito si arrestarono perché la povera bestia, bagnata e sporca di fanghiglia, era stremata come se avesse corso molto a lungo tanto che andò a sdraiarsi nel canto del focolare come a cercarvi rifugio e calore. "E' scappato dalla villa per tornare qui?" disse Sandrino che, dimenticata la cena e munitosi di uno straccio, si era immediatamente inginocchiato accanto al cane cercando di pulirlo e asciugarlo. "Ma come avrà fatto a ritrovare la strada?" si chiese Renzo mentre cercava qualcosa da dargli da mangiare "A giudicare da come è molle e infangato deve aver traversato l'Arno a nuoto! Domattina comunque avvertirò il professore". E si inginocchiò accanto al fratello dandogli una mano a prendersi cura di Fulmine. Due giorni dopo il primario tornò per riprendersi il nostro eroe. Anche questa volta il cane gli fece un sacco di feste ma, quando il medico tentò di farlo salire in auto, Fulmine scappò a rifugiarsi sotto la cappa del camino e non ci furono santi di smuoverlo nemmeno tirandolo per il collare. Alla fine Renzo, Sandrino e il professore dovettero arrendersi all'evidenza: Fulmine riconosceva tutti loro come amici e padroni ma quanto alla casa dove stare aveva deciso che gli andava meglio l'umile dimora dei primi due piuttosto che la sontuosa villa del suo vecchio proprietario.

Da quel giorno e fin quando visse, Fulmine restò a Sesto per la gioia dei figli di Sandrino e il professore dovette adattarsi ad andarlo a trovare ricevendone ogni volta in cambio tutte le manifestazioni di affetto che i cani sono soliti tributare ai loro padroni. Se volete saperne di più su Fulmine sui suoi consimili in biblioteca troverete, oltre a testi sull'allevamento delle diverse razze, diversi volumi da: *La vita segreta dei cani* di Elisabeth Marshall (Collocazione P.636.7 MAR), *Il cane che amava troppo* di Nicholas Dodmann (Collocazione P.636.7 DOD), *La mente del cane* di Bruce Fogle (Collocazione P.636.7 FOG), *Il libro completo del cane* (Collocazione P.636.7 TAY) a *Una grande razza. Il bastardo* di Mauro de Cillis (Collocazione P.636.7 DEC).

\*bibliotecario

## IL CATALOGO ON-LINE

Con l'ultimo aggiornamento, del mese di luglio, il catalogo on-line del Sistema bibliotecario dell'area fiorentina SDIAF ha raggiunto un totale di 1.290.058 registrazioni bibliografiche (44.000 in più del precedente aggiornamento di gennaio). Il catalogo è alla base del servizio di prestito interbibliotecario che consente a tutti i cittadini dell'area di rivolgersi alla propria biblioteca e di accedere direttamente e gratuitamente al patrimonio di tutte le biblioteche aderenti, che sono quasi un centinaio e comprendono le biblioteche di pubblica lettura dell'area, gestite dagli enti locali, quelle dell'Università degli Studi di Firenze e quelle appartenenti a vari istituti culturali, fondazioni e centri studi. L'utente può scegliere il tipo di ricerca più idoneo, scegliendo fra le due opzioni presenti sulla pa-

gina web <http://opac.comune.firenze.it/easyweb/sdiaf>: le ricerche possono essere fatte sul "Catalogo collettivo", che permette di effettuare la ricerca interrogando l'archivio complessivo del sistema, oppure sui "Cataloghi biblioteche" e ogni ricerca viene limitata alla biblioteca selezionata dall'utente. Tramite questa seconda opzione è possibile anche interrogare in rete il catalogo della Biblioteca di Villa Montalvo, presente nel catalogo complessivo del Sistema con oltre 52.000 registrazioni ([http://opac.comune.firenze.it/easyweb/sdiaf/biblioteche/CAMB/ew\\_index.html](http://opac.comune.firenze.it/easyweb/sdiaf/biblioteche/CAMB/ew_index.html)). Alla pagina [http://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/biblio/biblio\\_emeroteca.php](http://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/biblio/biblio_emeroteca.php) del sito della biblioteca è scaricabile il catalogo dei periodici.

Biblioteca di Villa Montalvo

**BIBLIOTECA DI VILLA MONTALVO**

Biblioteca comunale  
Biblioteca Gianni Rodari  
Archivio storico  
Via di Limite 15 50013  
Campi Bisenzio (FI)  
Tel. 055 8959600  
Fax 055 8959601

E-mail:  
biblio@comune.campibisenzio.fi.it  
Sito web:  
<http://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/biblio/biblio.htm>

Orario:  
lunedì-venerdì 9-19  
sabato 9-12.30